

L'EMERGENZA

Pino Cerciello

È allarme sanità tra Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano, dove dal primo gennaio 2020 chiuderanno i centri di prima assistenza localizzati nelle strutture sanitarie private Trusso e Santa Lucia. Per un bacino d'utenza di oltre centomila abitanti si prospetta una vera emergenza sanitaria. Il grido d'allarme parte dal sindaco di Ottaviano, Luca Capasso che si è rivolto ai vertici dell'Asl e allo stesso presidente della giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca. «Il governatore della Campania Vincenzo De Luca - dice - esalta se stesso e la fine del commissariamento, ma evita di raccontarci i disastri ai quali il sistema sanitario campano andrà incontro di qui a pochi giorni. Dal primo gennaio 2020, infatti, cesseranno le prestazioni di prima assistenza garantite dalle case di cura private accreditate. Di queste, due (la Trusso di Ottaviano e la Santa Lucia di San Giuseppe Vesuviano) si trovano nel territorio vesuviano e svolgono una funzione importantissima garantendo assistenza sanitaria a centinaia di migliaia di persone».

L'AFFONDO

Il sindaco di Ottaviano, Luca Capasso, lancia l'allarme su parte del decreto regionale n. 42 del 31/05/2018, adottato dal Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR Campania. Al suo anche il senatore del collegio, Francesco Urraro, che si è impegnato a portare direttamente al senato la questione. «Chiederò, attraverso un'interrogazione parlamentare, direttamente al ministro della sanità Speranza, spiegazioni di quanto è stato adottato. I cittadini vanno assolutamente tutelati soprattutto su un servizio sanitario così importante che riguarda un bacino d'utenza enorme. È inimmaginabile privarsi di due presidi d'urgenza sanitari in una area come la nostra ad altissimo affollamento abitativo». Gli fa eco il sindaco Capasso. «Con la chiusura dei centri di prima assistenza i cittadini dovranno rivolgersi, anche per casi meno gravi, al pronto soccorso degli ospedali civili di Nola e Boscoreale, già carichi di lavoro e con il rischio di ingolfarsi ulteriormente abbassando la qualità e la tempestività delle risposte, che in qualsiasi pronto soccorso sono condi-

CAPASSO, SINDACO DI OTTAVIANO: DE LUCA ESALTA IL SUO OPERATO MA NON RACCONTA I DISASTRI CHE AVREMO TRA POCHI GIORNI



La sanità Cliniche, chiudono i pronto soccorso allarme per 100mila

►Trusso e Santa Lucia: da gennaio ►Cittadini a Nola e a Boscoreale stop ai centri di prima assistenza due ospedali già oberati di lavoro



IL CASO Il pronto soccorso della clinica Trusso. Nel tondo il sindaco di Ottaviano Capasso

zioni per salvare la vita dei pazienti». Le due cliniche private sono un punto di riferimento importante per i tanti comuni satelliti della zona. «Inoltre - prosegue Capasso - sempre dal primo gennaio 2020, le case di cura non dovranno più sostenere i costi h24 dei servizi medici, infermieristici e diagnostici. Ciò significa che verranno inevitabilmente messi in discussione anche i livelli occupazionali in tali strutture, con un ulteriore danno per un territorio che già soffre fortemente della mancanza di posti di lavoro. Peralto, la legislazione nazionale e regionale ha disciplinato la necessità di attivare i cosiddetti primi punti di intervento, ma allo stato non li ha ancora individuati».

L'APPELLO

Il sindaco di Ottaviano, affiancato dal senatore Urraro, ha scritto a De Luca, al ministro per la Salute Roberto Speranza, ai sindaci dei Comuni dell'Asl Napoli 3 Sud e ai vertici dell'azienda sanitaria, chiedendo un incontro urgente. «Chiedo a tutte le istituzioni di farsi carico della drammatica questione, prendendo in considerazione la possibilità di rinnovare le prestazioni di Prima Assistenza o di inserire le strutture nella rete del IIR».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A RISCHIO ANCHE I LIVELLI OCCUPAZIONALI «LA SITUAZIONE È DRAMMATICA»: SOS DAL PRIMO CITTADINO ALLE ISTITUZIONI

Inps, ancora un trasloco si torna a Frattamaggiore

IL CASO

Giuseppe Maiello

Dopo poco più di quattro anni, l'Inps torna a Frattamaggiore. La direzione generale ha autorizzato il trasferimento della sede da Afragola e l'altro giorno c'è stato il sopralluogo da parte del sindaco Marco Del Prete con il direttore metropolitano Roberto Bafundi nello stabile destinato ai servizi nell'area Pip. A breve sarà sottoscritto il precontratto che consentirà all'Inps di poter adeguare i locali alle proprie esigenze. «Ci auguriamo che entro la prossima primavera, l'Inps riattivi i propri servizi nella nostra città» dice il sindaco.

I TAGLI

L'Inps aveva la sede in via Ianniello.

lo. Ma facendo seguito ai tagli decisi nel 2010 («nuovo assetto organizzativo per la direzione provinciale ad elevata dimensione di Napoli») fu disegnata la nuova mappa dei servizi offerti nell'area metropolitana. Contestualmente furono sopresse l'agenzia di Arzano-Frattamaggiore e quella di Torre Annunziata, «al fine - si legge in una nota dell'epoca - di allineare le dimensioni organizzative delle strutture Inps nel territorio metropolitano

QUATTRO ANNI FA LA SEDE FU SPOSTATA AD AFRAGOLA IL NUOVO TRASFERIMENTO IN PRIMAVERA

alle nuove e diversificate esigenze di servizio». A novembre del 2014 fu decisa la chiusura dell'agenzia di Arzano-Frattamaggiore e un anno dopo la sede di via Ianniello smise definitivamente l'operatività e le attività furono trasferite ad Afragola, in via della Liberazione. L'utenza fu spalmata su diverse sedi: quella di Casoria e Casavatore fu indirizzata alla sede di via Galileo Ferraris a Napoli; quella di Melito e Mugnano agli uffici dei Camaldoli-Vomero.

Cominciò allora una lunga battaglia che vide impegnati i pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Il Comune di Frattamaggiore offrì in comodato d'uso gratuito i locali dell'ex pretura in via Vergara. Ma il sopralluogo fu infruttuoso e inutili si rivelarono le proteste degli utenti che lamentavano la difficoltà del trasporto pubblico per raggiungere Afragola



dove lo stabile, a piano terra e a diretto contatto con la strada, espose, come hanno poi dimostrato gli eventi, operatori e utenti a diversi rischi. Senza contare le difficoltà di parcheggio. Così cominciò a ventilare l'ipotesi di un ritorno a Frattamaggiore, come è poi avvenuto nonostante la ri-

chiesta dei pensionati di Afragola al proprio Comune di mettere a disposizione una sede alternativa. Lo stabile individuato per accogliere l'Inps era stato edificato per ospitare i servizi nell'area Pip, è ben protetto, è disposto su più livelli con la possibilità di un front office al piano terra, ha a disposizione diverse aree per il parcheggio ed è accanto al comando della Guardia di Finanza. Fattori che hanno spinto la direzione generale ad autorizzare il trasferimento. «Abbiamo ottenuto - dice il sindaco Del Prete - un grandissimo risultato, si conclude un percorso avviato nel 2015, quando per motivi di razionalizzazione della spesa, la sede fu accorpata a quella di Afragola. La presenza della sede darà lustro alla città, creando anche un indotto considerevole in termini economici ma l'obiettivo che più ci interessa è quello di rendere ai nostri cittadini servizi importanti a portata di mano. Adesso chiederemo alla Città metropolitana anche la possibilità di un collegamento su gomma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporto, gran galà a Pietrarsa per i primi vent'anni

LA FESTA

Cristina Cennamo

Una serata dal mood accogliente come sempre sono i brindisi tra amici di lunga data: quelli che in vent'anni hanno contribuito a fare la storia dell'Interporto Campano, e con esso della logistica del Mezzogiorno e dell'Italia. Scenografia perfetta per un brindisi di questo genere, doppio visto che si festeggiavano anche i primi dieci anni di attività della società Interporto Servizi Cargo, è stato allora il Museo Ferroviario di Pietrarsa, una location perfetta vista la presenza in tutta la sala di locomotive d'epoca e cimeli del trasporto su ferro di tutti i tempi, chiaro riferimento all'attività

«di famiglia».

Uno sguardo al passato insomma, dopo un'intensa mattinata passata a discorrere invece del futuro del trasporto ferroviario nella sede di Nola dell'Interporto: una mattinata intensa che ha visto protagonisti tanti nomi del settore, riuniti di giorno per parlare delle infrastrutture quale fattore di sviluppo del Sud ed infine, di sera, per festeggiare il traguardo raggiunto.

IMPRENDITORI E VIP AL MUSEO FERROVIARIO PER FESTEGGIARE L'ANNIVERSARIO SERATA PRESENTATA DA FATIMA TROTTA

Animata dalla selezione musicale del dj Dario Guida con incursioni di sassofono e violino elettronico, la serata è stata presentata allora dalla conduttrice di «Made in Sud» Fatima Trotta: bella, sorridente e soprattutto allegra Fatima ha chiamato man mano sul palco i principali attori di questa bella storia tutta italiana, contribuendo al successo annunciato del party insieme a Diego Leonessa, che ha curato il menù del gala, ed Irma Leone, che ha seguito passo passo gli oltre 350 presenti.

A fare da padroni di casa sono stati naturalmente Alfredo Gaetani, presidente di Interporto Campano S.p.A. insieme all'ad Claudio Ricci nonché l'ad di ICS Spa Fabrizio Mannato, il presidente del CIS spa Ferdinando Grimaldi, il direttore generale



LA FESTA Brindisi a Pietrarsa per i venti anni dell'Interporto

ISC S.p.A. Francesco Pagni e tanti altri arrivati per l'occasione da Germania, Olanda, Svizzera e varie parti di Italia. Musica, sorrisi e buonumore hanno fatto quindi il resto, con il risultato finale di un party glamour inevitabilmente all'insegna dei ricordi: tutti i più belli, come quelli condivisi con l'ingegnere Giuseppe Sciarrone che tanta parte ha avuto nello sviluppo della società, o con tanti degli altri numerosi amici arrivati per l'occasione.

Ma, soprattutto, all'insegna dei progetti futuri, molti dei quali già in cantiere: il mix perfetto per una festa terminata con l'immane taglio della torta e brindisi: un rito a cui hanno preso parte anche il capo di gabinetto della Regione Campania Bruno Cesario, il presidente

dell'associazione degli Interporti Italiani Matteo Gasparato ed il presidente nazionale Feracargo Luigi Legnani, il presidente dell'Asi della Provincia di Napoli Giosi Romano, l'ad di Vulcano Buono Gianmarco Nicelli, Angelo Caliendo, Aldo Campagnola, Luca Logiudice del CISFI con Katarina Raniakova, Pietro Boiardi, Emanuele Vender, Emanuele Arcese, Stefania Iorio, l'imprenditore Gianni Cacace, Lello e Carmen Cacace, Aurelio Fedele, i consiglieri Roberto Amodeo, Andrea Miranda, Francesco Brocchieri, Costantino Capone, Pasquale Carillo e la prima linea del CIS-Interporto: Sergio Sellitto, Fulvio e Silvana Guida, Daniele e Stefania Trosino, Nicolo e Paola de Luca di Roseto Paola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA